

IN ONORE DEL XXXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'UNITA'

Domenica 15 Febbraio

organizzate una grande giornata di diffusione e propaganda

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN ONORE DEL XXXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'UNITA'

NAPOLI: diffonderà GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO tremila copie in più

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 37

VENERDI' 6 FEBBRAIO 1959

L'ESIGENZA DI UNA NUOVA MAGGIORANZA NON DEVE PIU' ESSERE ELUSA

Fanfani è stato costretto a confermare le dimissioni

Acuto conflitto fra Gronchi e le fazioni d.e.

Si sono riaperte le consultazioni, che si concluderanno questa mattina - Gli onorevoli Gui e Piccioni insistono per la soluzione Segni - Si riaffacciano le candidature di Tambroni e Gonella

L'iniziativa è delle masse

La resurrezione di Lazzaro non c'è stata, il cadavere del vecchio governo è rimasto tale. Fanfani è stato liquidato per la terza volta consecutiva, e nel modo più peggior...



Fanfani legge la sua dichiarazione, all'uscita dal colloquio con Gronchi

che l'iniziativa per uscire dalla situazione attuale non appartiene affatto oggi alla DC - e meno che mai alla sinistra alla destra - ma alla alleanza delle masse e di quei partiti e forze che ne esprimono gli insopprimibili bisogni e la potente pressione.

La nuova svolta

La crisi di governo ha avuto ieri una nuova svolta drammatica. Dopo un'ora e un quarto di colloquio col Capo dello Stato, Fanfani ha confermato le sue dimissioni ed ha respinto l'invito a ripresentarsi alle consultazioni per chiedere il dibattito sulla fiducia.

La crisi di governo ha avuto ieri una nuova svolta drammatica. Dopo un'ora e un quarto di colloquio col Capo dello Stato, Fanfani ha confermato le sue dimissioni ed ha respinto l'invito a ripresentarsi alle consultazioni per chiedere il dibattito sulla fiducia.

prospettiva che il cadavere del vecchio Fanfani-Saragat, restituito, avrebbe assunto quanto meno una notevole puzza di «centrismo». L'«ostacolo» di ogni colore - dagli ex-ministrati sul punto di diventare degli «ex-ec», agli scellini a Pella e Andreotti - si insediavano nel conflitto con spirito di Capo dello Stato. Fanfani per servirsene di quest'ultimo in modo da bloccare tutta la DC su posizioni anticonformiste, eludere ancora una volta tutte le questioni di programma e la situazione del Paese e imporre - col nome di Fanfani - al posto di quello di Segni - la stessa soluzione che Gronchi aveva respinto come incapace di dare un governo al Paese. Fanfani sembrava stare al gioco pur continuando a riflettere.

In serata, scendeva diverse telefonate. Andreotti si suggeriva di accettare «a condizione di avere una maggioranza costituita»: Matteotti, a nome della sinistra socialdemocratica gli mandava a dire che non facesse il conto sui voti dei cinque (le forse sei) deputati della corrente; i repubblicani lo informavano che in ogni caso non sarebbero andati ad appoggiare la sua soluzione.

Fanfani si è alzato ieri mattina alla solita ora, ha ascoltato messa alla solita chiesa e prima delle dieci era già a piazza del Gesù, dove stavano confluendo i maggiori esponenti del Partito e delle varie correnti. Il primo incontro è stato con Segni, che in serata aveva tenuto una riunione di cui non si sa cosa.

CONCLUSO COL CANTO DELL'INTERNAZIONALE IL GRANDE CONGRESSO DI MOSCA

Krusciov invita Ike a recarsi nell'URSS

Il primo ministro auspica un «disgelo» nei rapporti internazionali - Ripetute le offerte di trattative per Berlino e per la Germania - Approvati gli obiettivi del piano settennale

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5. - Con il solenne canto dell'Internazionale, intonato in tutte le lingue dai delegati sovietici e dai rappresentanti di 72 partiti comunisti di tutto il mondo si è chiuso oggi il XXI Congresso del PCUS. La seduta finale è stata semplicissima, seguita dall'atmosfera sobria e pura di cerimonia che ha distinto tutto il Congresso. Dopo il discorso finale di Krusciov, Suslov ha preso la parola per comunicare alcune proposte di modifiche al testo della risoluzione approvata dai delegati. Le proposte sono state approvate con un grande applauso e leandosi in piedi è passata alla rotazione delle «cattedre di base» del piano, che da oggi divengono gli obiettivi del lavoro in URSS per i prossimi sette anni. Krusciov ha poi parlato di un «microfono» e ha proposto di convocare il XXI Congresso, invece che nel 1960 (come vorrebbe lo Statuto), nel 1961 data di «breve termine di tempo che altrimenti separerebbe il XXI dal prossimo congresso».



MOSCA - Il compagno Krusciov mentre pronuncia il discorso conclusivo del XXI Congresso del PCUS (Telefoto)

Volto quasi impassibile, Krusciov ha dichiarato chiusa la sessione. Tutta l'assemblea è sorta in piedi in un grande coro, al quale si sono unite le tribune degli invitati e della stampa. Nella sala si è levato il canto dell'Internazionale e, al termine dell'Anno, un altro grande internazionale applauso ha unito ancora una volta tutti i presenti. Per tre volte, Krusciov ha interrotto gli applausi, lanciando tre urla all'unità internazionale dei lavoratori, alla pace, al comunismo.

Il XXI congresso - ha detto Krusciov - è stato giustamente definito il congresso dei costruttori del comunismo, perché scema l'ingresso del nostro paese in una nuova fase storica del suo sviluppo. Krusciov ha sottolineato la grande partecipazione democratica di tutto il popolo e l'importanza del contributo dato al congresso dai delegati di 72 partiti comunisti di tutto il mondo. Il nostro partito - ha detto Krusciov - ha considerato lo sforzo internazionale rafforzare necessariamente i legami di amicizia e di solidarietà proletaria con i lavoratori e le forze democratiche di tutto il mondo. E noi tra dovere internazionale condurre a termine il nostro piano e poche esso e un grande contributo alla pace. Questa è il tratto caratteristico del congresso.

Primo successo della lotta di Firenze. Accordo preliminare per la Galileo

Ritirati i licenziamenti alla Colussi di Perugia

PERUGIA, 5. - I lavoratori del biscottificio Colussi di Perugia hanno ottenuto un grande successo nella lotta contro i licenziamenti e la smobilitazione della fabbrica.

La lotta, che con gli operai della Galileo, Firenze, ha ottenuto il primo notevole successo. Il «ritorno» non mentito dell'azienda è stato bloccato il 21 febbraio ed il movimento SADE che si era formato nel corso della lotta, ha ottenuto un grande successo per il numero che per la Galileo accetta e lo ha accettato.

Aperte dal 6 al 20 le dimissioni volontarie - I lavoratori licenziati verranno considerati ancora come dipendenti

La lotta, che con gli operai della Galileo, Firenze, ha ottenuto il primo notevole successo. Il «ritorno» non mentito dell'azienda è stato bloccato il 21 febbraio ed il movimento SADE che si era formato nel corso della lotta, ha ottenuto un grande successo per il numero che per la Galileo accetta e lo ha accettato.

La lotta, che con gli operai della Galileo, Firenze, ha ottenuto il primo notevole successo. Il «ritorno» non mentito dell'azienda è stato bloccato il 21 febbraio ed il movimento SADE che si era formato nel corso della lotta, ha ottenuto un grande successo per il numero che per la Galileo accetta e lo ha accettato.

Occupata l'Italcementi di Civitavecchia



CIVITAVECCHIA - Lavoratori della Italcementi dietro i cancelli della fabbrica

CIVITAVECCHIA, 5. - Da questa mattina le maestranze occupano lo stabilimento di Civitavecchia e le cave di Alimure e Santa Severa. Col primo giro della posta, sono cominciate ad arrivare le lettere di licenziamento, una dopo l'altra, le mogli di 68 cementieri hanno firmato la richiesta della loro dimissioni con la quale il movimento intendeva «decretare» la fine di 68 famiglie.

La notizia che l'Italcementi aveva improvvisamente attuato i licenziamenti e corsa di bocca in bocca, ha varcato i cancelli della fabbrica ed è giunta agli operai che si trovavano al lavoro. Le reazioni sono state immediate: verso le ore 12 il lavoro è stato sospeso gli operai hanno deciso di occupare lo stabilimento. Gli operai che avevano il turno pomeridiano, o notturno, sono rimasti in fabbrica.

Un passo avanti, dunque, e tanto più positivo in quanto la ulteriore liquidazione della politica di Fanfani, la sua crisi di governo, l'esplosione dei problemi reali del paese, coincidono con una crisi generale della politica clericale e della DC che ogni ora appare più evidente.

Un programma per il paese, oggi, significa una risposta ai problemi che sono al fondo della crisi e che il quotidiano repubblicano ha mostrato ieri di saper bene individuare elencandoli così: licenziamenti in molte aziende statali, nelle industrie nazionali, fatti della Galileo, delle colonie meridionali e del cementificio di Civitavecchia, impossibile di mano d'opera, progressivo rincaro del costo della vita e conseguenti agitazioni degli statali, e insomma processo di sfasamento dell'economia nazionale dal Sud al Nord.

Una dura sconfitta è stata subita dall'ala fanfaniana d.e. di Corato. Il nuovo sindaco, il democristiano prof. Vangi, apertamente contrario alla politica di Fanfani, è stato eletto con i voti di sette democratici cristiani (antifanfani) e dei 15 comunisti e socialisti; per il vecchio sindaco fanfaniano hanno votato soltanto sette consiglieri d.e.

Unità di sinistra di Corato di Comune

CORATO (Bari), 5. - Una dura sconfitta è stata subita dall'ala fanfaniana d.e. di Corato. Il nuovo sindaco, il democristiano prof. Vangi, apertamente contrario alla politica di Fanfani, è stato eletto con i voti di sette democratici cristiani (antifanfani) e dei 15 comunisti e socialisti; per il vecchio sindaco fanfaniano hanno votato soltanto sette consiglieri d.e.

La lettera di dimissioni dalla segreteria d.e., nella quale egli aveva chiesto il rinvio di un mese, è stata accettata. Il giorno 4, il giorno di martedì, si è svolto un congresso di tutti i comunisti e socialisti della città di Corato. Il nuovo sindaco, il democristiano prof. Vangi, apertamente contrario alla politica di Fanfani, è stato eletto con i voti di sette democratici cristiani (antifanfani) e dei 15 comunisti e socialisti; per il vecchio sindaco fanfaniano hanno votato soltanto sette consiglieri d.e.

La notizia che l'Italcementi aveva improvvisamente attuato i licenziamenti e corsa di bocca in bocca, ha varcato i cancelli della fabbrica ed è giunta agli operai che si trovavano al lavoro. Le reazioni sono state immediate: verso le ore 12 il lavoro è stato sospeso gli operai hanno deciso di occupare lo stabilimento. Gli operai che avevano il turno pomeridiano, o notturno, sono rimasti in fabbrica.